

Turning Point/ 100AUTORI, SFIDA AI NETWORK

La sceneggiatura deve essere libera

ROMA

Si è svolta ieri sera l'assemblea promossa da 100autori, Anac, e Sact (Società autori cine televisivi), che col titolo «Turning point», ha voluto dichiarare l'inizio di una nuova fase della battaglia politica degli autori verso network e produttori televisivi. A fronte della crisi che attraversa il sistema editoriale e produttivo della fiction italiana, gli autori hanno in questi anni più volte chiesto alle Associazioni dei produttori e alla Rai tavoli di confronto per ottenere un contratto nazionale, e affrontare i problemi urgenti del settore: la scarsa identità dei prodotti, l'appiattimento dei generi, la riduzione del numero di ore di fiction prodotte, dei compensi, dei margini di tempo per la scrittura. Ma tutte queste richieste sono rimaste lettera morta. Per questo le associazioni degli autori hanno di adottare, da ora in poi, azioni di «natura unilaterale». Per fare un esempio: la prima tappa prevede che gli autori non sottoscriveranno più contratti in cui apparirà la clausola detta «ad approvazione», che rappresenta il modo per limitare l'autonomia creativa dell'autore, per farli lavorare all'infinito e potenzialmente gratuitamente sullo stesso progetto, e in ultima analisi per non assumersi la responsabilità economica di scelte sbagliate. Da Ivan Cotroneo a Francesco Bruni, Stefano Rulli, Daniele Cesarano, Giancarlo De Cataldo, Umberto Contarello, Stefano Bises, Tiziana Aristarco, Ettore Scola fino alle redazioni di *Boris*, *Un Posto al Sole* e altre ancora, oltre 340 sceneggiatori e registi di televisione e cinema hanno apposto la propria firma. Le associazioni si sono inoltre assunte l'impegno di difendere chiunque dovesse incorrere in ritorsioni per tenere fede all'impegno preso.

Non solo. In un documento che verrà inviato al ministero per lo sviluppo economico e a tutti i broadcaster, gli autori hanno evidenziato i diversi punti deboli del sistema televisivo, e in particolare del servizio pubblico, chiedendo nuovamente l'apertura di tavoli di confronto con tutte le controparti. Se a questa nuova iniziativa non corrisponderà un drastico cambio di mentalità da parte delle controparti (servizio pubblico, broadcaster privati, produttori), quelle 340 firme, e molte altre, non tarderanno a ricomparire in nuovi impegni unilaterali.

